

### **La firma dell'accordo trilaterale Australia-Gran Bretagna-Stati Uniti (AUKUS) e le sue possibili ricadute sul sistema delle relazioni transatlantiche**

Il recente accordo trilaterale fra Australia, Gran Bretagna e Stati Uniti (AUKUS) è giunto in un momento delicato per il sistema delle relazioni transatlantiche, già messe in tensione dalle vicende che hanno accompagnato il disimpegno USA dall'Afghanistan. Al di là delle previsioni dell'accordo (il cui impatto economico è pesante soprattutto per il settore della cantieristica francese), è stato il modo in cui si è arrivati alla sua firma ad avere sollevato l'irritazione di Bruxelles. Né i vertici dell'Unione, né le varie capitali europee sarebbero state, infatti, informate dei negoziati in corso o dell'imminente firma dell'accordo, che è stata annunciata poche ore prima che la Commissione e l'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza rendessero nota la comunicazione congiunta sulla nuova strategia UE per l'Indo-Pacifico. Le reazioni sono state dure e immediate. Parigi ha definito l'accordo a tre "una pugnalata alla schiena", richiamando "per consultazioni" gli ambasciatori a Washington e Canberra. Secondo l'Alto rappresentante, la vicenda sarebbe un'altra conferma della necessità, per l'Europa, di dotarsi di una maggiore autonomia strategica mentre i vari Stati membri, in un modo o nell'altro, hanno espresso sostegno alle posizioni francesi. Il timore di molti di essi è che la mossa di Washington e dei suoi alleati possa destabilizzare la regione dell'Indo-Pacifico, antagonizzando la Cina e innescando una corsa agli armamenti dagli effetti difficilmente prevedibili; risultati che – al di là del loro impatto immediato – finirebbe per spiazzare anzitutto una strategia europea che punta alla messa in sicurezza della regione grazie al dialogo con Pechino e il suo *engagement* quale elemento di stabilità.

Il rischio più immediato è quello di un nuovo raffreddamento dei rapporti fra Washington e Bruxelles. Il ministro degli Esteri francese, Jean-Yves Le Drian, ha già paragonato l'atteggiamento di Biden nella vicenda AUKUS a quello di Donald Trump (Feng, 2021), mentre il Presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, ha parlato apertamente di "slealtà" degli Stati Uniti nei confronti degli alleati europei (Herszenhorn, 2021). Critiche all'azione statunitense sono giunte anche dal Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, che nel corso di un'intervista alla CNN ha definito "inaccettabile" il modo in cui la Francia è stata trattata e ha invitato gli Stati Uniti a un chiarimento sulle "molte domande alle quali bisogna trovare risposte". Il fatto che l'accordo con l'Australia coinvolga la Gran Bretagna di Boris Johnson dà alla questione un significato particolare. Il Primo ministro britannico ha ripetutamente associato all'uscita di Londra dalla UE la possibilità di rilanciare il suo ruolo sulla scena internazionale; una 'Global Britannia' che ha nella dimensione militare una componente di rilievo e che trova espressione, fra l'altro, nell'aumento che la spesa per la Difesa ha sperimentato dopo il 2018. Il successo politico-diplomatico conseguito con la firma dell'accordo AUKUS potrebbe, quindi, accrescere le tensioni interne all'Unione. Da una parte esso può fare apparire 'pagante' la scelta compiuta da Londra e stimolare, all'interno della UE, tentativi di emulazione a diversi livelli. Dall'altro, la cancellazione dei contratti di fornitura fra Canberra e Parigi e l'esclusione della Francia dall'accordo a favore della Gran Bretagna post-Brexit, rafforza la percezione europea che, negli Stati Uniti, un certo *penchant* anti-UE possa essere più radicato di quanto pensato negli anni della presidenza Trump (Meunier, 2021).

Da entrambe le parti si è tentato di ricucire lo strappo. Nell'intervento all'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 21 settembre, il Presidente Biden ha sottolineato la centralità del rapporto fra Stati Uniti ed Europa nei campi del cambiamento climatico e della sicurezza (Sullivan, Vazquez e Liptak, 2021). Anche la decisione di togliere il bando sui viaggi provenienti dall'Europa, imposto nei giorni critici della pandemia COVID-19, è stata letta da diversi osservatori come un segnale di distensione. Da parte europea, dopo le critiche rivolte alla condotta della Casa Bianca e il sostegno

dato alla posizione di Parigi, da varie parti ci si è attivati per cercare di impedire che i rapporti con Washington e Canberra si deteriorino troppo, coinvolgendo, per esempio, i negoziati in corso per un accordo di libero scambio fra l'UE e l'Australia. È tuttavia innegabile che – specialmente per quanto riguarda gli Stati Uniti -- la vicenda abbia innescato una crisi di fiducia le cui conseguenze potrebbero essere profonde. Il fatto che i Paesi europei non siano stati consultati è stato preso da una parte come un segnale dell'indifferenza di Washington per la posizione degli alleati, dall'altra come segnale di quella che, agli occhi dell'amministrazione, sarebbe la loro irrilevanza. Ciò vale in modo particolare per la Francia, non solo per le conseguenze economiche di AUKUS, ma anche perché Parigi è il membro dell'UE che vanta i più solidi interessi nella regione dell'Indo-Pacifico, quindi quello 'più titolato' a fungere da tramite con la Casa Bianca. Ancora una volta, dietro alla nuova *English-speaking alliance*, il fantasma che affiora è quello dell'unilateralismo; fantasma che l'insediamento di Joe Biden avrebbe dovuto contribuire a dissipare.

Vi è, infine, il problema della NATO. Le autorità di Parigi hanno già annunciato che quanto accaduto peserà sul futuro dell'Alleanza; un'Alleanza cui il Presidente Macron non ha mai lesinato critiche. In un momento in cui le ambizioni per un rafforzamento dell'autonomia strategica europea hanno ripreso forza, la firma dell'accordo AUKUS può offrire un'ulteriore spinta in questa direzione. Con ogni probabilità, la firma dell'accordo aumenterà, inoltre, i problemi di convivenza fra membri i cui interessi appaiono sempre più divergenti, mettendo in tensione il consenso raggiunto riguardo alla nuova funzione 'globale' dell'Alleanza. Su questo influiranno molto le scelte di Washington riguardo al peso da attribuire ai vari strumenti elaborati per contenere l'ascesa della Cina. Il rafforzamento delle capacità militari dell'Australia perseguito con l'accordo AUKUS non è in sé incompatibile con la politica delle *partnership* globali perseguita in ambito NATO. Il rischio è però che i due strumenti finiscano per elidersi a vicenda, a scapito soprattutto dell'Alleanza Atlantica, i cui meccanismi di funzionamento tendono ad accentuare le rigidità e favorire il ricorso a soluzioni 'di compromesso'. La capacità dell'amministrazione statunitense di accettare questo stato di cose potrebbe aiutare – nel tempo – a ricucire l'attuale strappo. In ogni caso, la vicenda AUKUS mostra chiaramente come, lungi dall'essere tornato agli antichi splendori, il rapporto fra Europa e Stati Uniti continui ad avere bisogno di un credibile 'reset'. Ciò anche alla luce del fatto che, se negli anni a venire l'interesse strategico di Washington si sposterà sempre più sulla regione dell'Indo-Pacifico, tale spostamento non potrà avvenire a scapito dell'Atlantico, dove Washington ha ancora i maggiori alleati e la fonte più importante di legittimazione all'esercizio del suo ruolo internazionale.

## **Bibliografia**

Feng, J. (2021). Joe Biden Acted Like Donald Trump to Stab France in the Back, Official Says, in *Newsweek*, 16 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.newsweek.com/joe-biden-acted-like-donald-trump-stab-france-back-official-says-1629723> [data di consultazione: 21 settembre 2021].

Herszenhorn, D.M. (2021). EU leaders accuse Biden of disloyalty to allies, in *Politico*, 21 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/eu-charles-michel-biden-disloyalty-allies-aukus> [data di consultazione: 21 settembre 2021].

Meunier, S. (2021). "What's the big ruckus over the new defense partnership with the U.K. and Australia?" In *The Washington Post*, 17 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.washingtonpost.com/politics/2021/09/17/whats-big-ruckus-over-new-defense-partnership-with-uk-australia/> [data di consultazione: 21 settembre 2021].

Sullivan, K., Vazquez, M. e Liptak, K. (2021). Biden makes the case at the UN for using 'relentless diplomacy' instead of military might to solve global crises, *CNN*, 21 settembre. Testo disponibile al sito: <https://edition.cnn.com/2021/09/21/politics/biden-unga-speech/index.html> [data di consultazione: 21 settembre 2021].

Ebenhart, D. (2021). President Biden's Climate Plan Is More Revolution Than Transition, in *Forbes*, 3 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.forbes.com/sites/daneberhart/2021/07/03/president-bidens-climate-plan-is-more-revolution-than-transition/?sh=7be91385459e> [data di consultazione: 1° settembre 2021].

Mathiesen, K. e Colman, Z. (2021). 4 sore points between the US and EU on climate, in *Politico*, 15 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/eu-us-climate-arguments> [data di consultazione: 1° settembre 2021].

Patrick, S.M. (2021). The EU Green Deal Just Raised the Bar on Climate Policy, in *World Politics Review*, 19 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.worldpoliticsreview.com/articles/29814/the-eu-green-deal-just-raised-the-bar-on-climate-policy> [data di consultazione: 1° settembre 2021].

Tooze, A. (2021). Present at the Creation of a Climate Alliance – or Climate Conflict, in *Foreign Policy*, 6 agosto. Testo disponibile al sito: <https://foreignpolicy.com/2021/08/06/climate-conflict-europe-us-green-trade-war> [data di consultazione: 1° settembre 2021].

*Transatlantic Trends* (2021). *Transatlantic Opinion on Global Challenges*, The German Marshall Fund of the United States – Bertelsmann Foundation, Washington, DC. Testo disponibile al sito: [https://www.gmfus.org/sites/default/files/2021-08/TT2021\\_Web\\_Version.pdf](https://www.gmfus.org/sites/default/files/2021-08/TT2021_Web_Version.pdf) [data di consultazione: 1° settembre 2021].